

25 aprile 2010, 65° anniversario della Liberazione

Intervento del Vice Presidente della Fiap Mario Artali alla manifestazione conclusiva in piazza del Duomo in Milano

La FIAP – Federazione Italiana delle Associazioni Partigiane - fondata nel 1949 e presieduta sino alla Sua morte da Ferruccio Parri, partecipa con orgoglio alla manifestazione centrale del 65° anniversario della Liberazione.

La Fiap raccolse, in una fase di forte diversificazione tra le forze che avevano vittoriosamente condotto la guerra di Liberazione, molti di coloro che avevano combattuto nelle formazioni di “Giustizia e Libertà”, “Matteotti”, “Mazzini”, anarchici e libertari, ma anche garibaldini come Aniasi e combattenti dell’Esercito.

Alla Fiap aderirono, tra gli altri, Piero Calamandrei, Antonio Greppi, Ezio Vigorelli, Giorgio Spini, Leo Valiani, Giuliano Vassalli, Nuto Revelli, Norberto Bobbio, Gaetano Arfè.

Molto ci lega a Milano ed a questa piazza.

Qui, per sessant’anni Aldo Aniasi, indimenticabile Sindaco di Milano, ed, in gioventù valoroso comandante partigiano, non ha mai mancato ad una celebrazione del 25 aprile “ forse – come è stato scritto sul sito dell’ npi - per rifarsi del fatto che, nel 1945, in quel giorno stava ancora combattendo con i suoi partigiani contro i tedeschi che volevano attraversare il Ticino”.

Aniasi “Iso”, come tutti lo chiamavamo (Iso Danali era stato il suo nome da partigiano) - così ricordò nel 1975, in questa piazza – il 30° anniversario della Liberazione: “Nel trentennale della Liberazione ricordiamo le unità militari che risposero ai nazisti subito dopo l’8 settembre 1943, gli scontri, gli atti eroici, le fucilazioni di massa, i 9000 morti della Divisione Acqui a Cefalonia e a Corfù, delle Divisioni Regina e Cuneo nell’Egeo, delle Divisioni Granatieri e Piave nella difesa di Roma. Ricordiamo l’eroismo di tanti carabinieri come la medaglia d’oro Salvo D’Acquisto unitamente alle vittime dei nazi-fascisti, insieme ai 50.000 partigiani caduti, ai 45.000 morti del Corpo Italiano di Liberazione Nazionale appartenenti alle Divisioni Legnano, Friuli, Mantova, Cremona, Folgore e Picena, alle decine e decine di migliaia di morti nei campi di concentramento a Buchenwald, a Dachau, ad Auschwitz, a Mauthausen e negli altri numerosi lager ove si esercitò la criminale inumana bestialità nazista.”

Credo di compiere oggi un dovere civico ricordando un Sindaco che così ha onorato la città di Milano e le sue libere istituzioni.

Anche per questo voglio ringraziare il Sindaco Letizia Moratti ed il Presidente della Provincia Guido Podestà, ricordando che il rispetto per le istituzioni, anche quando espresse da maggioranze non condivise, è essenziale per la democrazia.

Per la riconquista della libertà si combatté e si vinse in quel 25 aprile, e questa giornata, come ci ha ricordato ieri Giorgio Napolitano è, insieme a quelle del Risorgimento, a fondamento dell’unità della nazione.

Passare dal confronto politico e dalla contestazione, anche dura, ad infantili tentativi di appropriazione settaria contrasta radicalmente con il significato di questa gloriosa ricorrenza.

Altrettanto doveroso mi sembra unirmi all’ appassionato ricordo che ieri il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha dedicato al combattente per la libertà e rappresentante dell’Unità Nazionale più amato, il Presidente Sandro Pertini, scomparso vent’anni fa, il 24 febbraio del 1990.

Fu Pertini, da Milano, a proclamare alla radio, il 25 aprile 1945, lo sciopero generale insurrezionale della città.

Ancora oggi è difficile resistere ad una profonda emozione ascoltando la Sua forte voce mentre scandisce: « Cittadini, lavoratori! Sciopero generale contro l’occupazione tedesca, contro la guerra fascista, per la salvezza delle nostre terre, delle nostre case, delle nostre officine.

Come a Genova e a Torino, ponete i tedeschi di fronte al dilemma: arrendersi o perire. »

Ma è a Milano, dove si era rifugiato dopo la prima condanna, che Sandro Pertini partecipa, il 12 dicembre 1926, alla organizzazione, insieme a Carlo Rosselli ed a Ferruccio Parri, dell’espatrio di Filippo Turati verso la Francia dell’esilio.

E tanti anni dopo Sandro ancora proclamava con semplice forza: " Io sono un socialista tipo Turati, Filippo Turati, Claudio Treves, questi uomini che adesso sono morti, sono scomparsi, cioè sono per un socialismo che deve essere basato sulla libertà, ecco, e dico subito questo: per me libertà e giustizia sociale, che poi sono le mete del socialismo, costituiscono un binomio inscindibile, non vi può essere vera libertà senza giustizia sociale, come non vi può essere vera giustizia sociale senza libertà."

Molte cose hanno diviso i grandi uomini che ho citato, ma certamente li ha uniti la convinzione che all’orgoglio di una storia “unitaria e plurale” come fu quella per la libertà non servano, ed anzi siano di grave nocimento, settarismi ed estremismi, nonché pulsioni egemoniche. A chi, come molti di noi, non ha altro merito che quello di aver ascoltato da grandi uomini il racconto delle vicende e la riaffermazione dei principi e dei valori , il compito di trasmetterli con fedeltà.

“Giustizia e libertà”. Giustizia per tutti e libertà anche per chi la pensa diversamente.

E’ con questo spirito che partecipiamo alle manifestazioni per l’anniversario della Liberazione, con profondo spirito unitario, ma anche con orgogliosa rivendicazione di storia ed identità.

Viva la Costituzione nata dalla Resistenza, viva la Resistenza!